

Così diverse ma così simili

Corinne Pucciarelli

COSÌ DIVERSE MA COSÌ SIMILI

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Corinne Pucciarelli
Tutti i diritti riservati

Ormai le ragazze di oggi pensano solo ai ragazzi, al sesso, all'alcool, alle uscite fino a tardi. Non si pensa più alla famiglia, a ciò che ognuno di noi ha dentro, a cosa si può fare per aiutare gli altri. No, ormai queste cose sono passate in secondo piano, ormai le cose fondamentali sono da nerd, ciò quelle persone che preferiscono vedere la vita da un'altra prospettiva invece di guardarla con l'interesse dei soldi e del sesso. Ormai i ragazzi hanno anche delle classifiche, Nerd... Secchioni... Asociali... Drogati... I cosiddetti "normali". Puppericconi, i cosiddetti super IN! Non bisogna giudicare qualcuno se non si sa la sua storia. Fumi? Te la tiri. Non lo fai: sei uno sfigato. Bevi: sei alcolizzato. Non lo fai: sei un bambino. Scopi: sei una troia. Non lo fai: sei una suora. Studi: sei un secchione.. Non lo fai: sei un ignorante. Fai cazzate: sei un deficiente. Non lo fai: sei un perfettino del cazzo. Dici parolacce: sei volgare.. Non lo fai: sei ancora piccolo. Ormai per essere perfetto devi fare ciò che nessun'altro farebbe, andare con la ragazza o il ragazzo più In, bere più degli altri, conquistare chiunque e andarci a letto. Essere bocciati, correre con la macchina, uscire mezzi nudi, fumare, drogarsi, mentire e essere falsi. Sembra ci sia una vera e propria sfida per essere più cretino degli altri, per essere più pazzo, bisogna sentire il rischio, farsi sempre più vivo e più pericoloso. Lo scopo dei ragazzi di oggi è quello di far innamorare una ragazza, farla sentire speciale, magari portarsela a letto e poi sparire così nel nulla. Le ragazze invece? Non ne parliamo proprio! Loro se sono cercate

si sentono bellissime, se vengono portate a letto si credono speciali e grandi. Ormai viviamo in un mondo che va alla rovescia.

E poi ci sono io, Baby, beh penso verrei classificata “normale”. Sono una ragazza di 15 anni, abbastanza alta, capelli castano scuro, occhi verdi, è difficile vedermi truccata, solo fondotinta. Sono molto diversa dalle ragazze della mia città, non mi piace attirare l’attenzione, preferisco non essere guardata, sto molto sulle mie, preferisco stare sola con un libro invece che ad una festa piena di gente. Non so se definirmi brutta, decente o carina, sul mio fisico non c’è molto da dire. Quello che dicono gli altri è che ho un corpo perfetto: sono abbastanza magra con qualche curva, ma, beh, non m’interessa molto come appaio agli altri, chi ci tiene a me non deve interessarsi al mio corpo! Gli amici? Penso debbano essere pochi ma buoni, su questo mondo c’è troppa gente falsa, quindi è difficile che mi affezioni davvero a qualcuno e che gli racconti tutto di me. Con i miei è una storia un po’ complicata, sono separati da quando ero piccola e con mio padre non ho mai avuto un bel rapporto, mentre con mamma e il suo compagno sì. Su di me non c’è molto da dire, al primo impatto do l’impressione di essere una ragazza casa e chiesa ma, se devo dire la verità, io nella religione non ci credo. Penso ci sia qualcuno di superiore ma non credo sia il nostro protettore, altrimenti il mondo non sarebbe così com’è. Si lo ammetto, sono una ragazza molto strana. Forse con il mio

carattere allontanano le persone, ma penso che le persone che vogliono starti vicino devono accettarti per ogni tuo difetto. Sto sempre sulle mie, do poco a parlare alle persone che mi si avvicinano, non guardo in faccia quasi nessuno e quando lo faccio so di avere ragione, perché con i miei occhi o rapisco o distruggo. Però beh non ho mai voluto divertirmi in quel senso, ballare fino a tardi, bere oppure semplicemente... Avere un ragazzo! Lo ammetto, non ho mai avuto un ragazzo e neanche ho mai voluto averlo perché penso che in questa città ci siano solo emeriti deficienti. Ma sinceramente non mi lamento, la mia vita mi piace così com'è. Non ho un ragazzo? Beh, non voglio averlo. Non fumo? Ci tengo ai miei polmoni. Non bevo? Preferisco essere sobria. Non mi drogo? Preferisco vivere. Non esco? Meglio stare a casa con un buon libro. I ragazzi? Beh ogni tanto ne esce qualcuno che mi cerca, ma non ce n'è mai uno che mi colpisce veramente, quindi con molta educazione ringrazio per i complimenti, mi giro e me ne vado sorridendo. Cosa c'è di più da dire? Come me davvero non c'è nessuno.

La scuola finalmente era finita, anche se comunque non potevo lamentarmi perché sono sempre andata bene ma ci voleva un po' di relax e magari cambiare anche aria. Per fortuna stavo per partire per una vacanza, sarei andata fuori per l'estate. I miei sarebbero partiti qualche giorno prima mentre io sarei partita una settimana dopo perché dovevo aiutare mia cugina con la tesina. Ma quella settimana passò molto in fretta ed eccomi qua nel treno diretta in una paese sperduto tra fiumi, vallate e cowboy vicino al finestrino così grande da poter vedere tutto il paesaggio, con le mie cuffiette, cioè la mia musica e un libro. Ma sinceramente non avevo voglia di leggere, preferivo godermi un po' di tranquillità. Il viaggio continuò così tra una canzone e l'altra, con quelle meravigliose immagini davanti i miei occhi. Sapevo che la mia città non mi sarebbe mancata, si New York è una bellissima città ma la gente del posto, lasciamo perdere. Scesi da quel treno e mi uscì subito un sorriso, forse per quell'aria così fresca e "pulita" che mi rendeva più tranquilla e magari anche un po' più aperta. Poi rimasi lì alla stazione ad aspettare i miei, oppure chiunque mi sarebbe venuto a prendere. Venne il compagno di mamma. Abbiamo un bel rapporto, scherziamo molto. Siamo quasi padre e figlia ma non ne parliamo mai. Eccomi arrivata in quella villa, molto grande e

bella... mi ero dimenticata di dirlo, sono ricca. Ma per me i soldi non sono mai stati importanti, quindi certe volte è come se me ne dimenticassi. Sistemai le valige in poco tempo perché volevo andare alla scoperta di quel nuovo posto che per me nascondeva molte meraviglie che non vedevo l'ora di scoprire.

Intorno a casa mia c'erano molte cassette, la gente del posto era molto familiare, sembrava di conoscerla già da tanto tempo, c'era solo una ragazza molto semplice ma non l'avevo ancora conosciuta. Sapevo solo che si chiamava Mary. Mentre di ragazzi ce n'erano tanti, a dir la verità non ci avevo prestato attenzione ma me l'aveva detto mamma. Aveva detto che erano gentili e secondo la sua impressione erano molto carini. Mangiato qualcosa al volo, misi i miei pantaloncini, la mia maglietta a bretelle, il mio capello, superga e uscii. Faceva molto caldo ma decisi di portare una felpa. Nella mia borsa, oltre la felpa, c'era una macchina fotografica, qualche soldo e una ricerca sui luoghi del posto. Sì, sembrerà strano, ma il telefono l'avevo lasciato a casa, non c'era nessuno che volessi sentire, i miei sapevano dove ero e sapevano che non era da me perdermi, questo bastava. Salii sopra la montagna, l'aria era un po' umida, ma vestita così non avevo freddo. Pensai di aver fotografato ogni singolo dettaglio, ho sempre pensato fossero importanti. Gli alberi, il cielo, il sole, le case, gli animali, il paese in lontananza. Ma poi sentii una specie di ruggito, mi si raggelò il sangue quando vidi quel cavallo venirmi incontro, quasi infuriato, ma si fermò davanti a me. Rimasi così, immobile, con lo sguardo perso nei suoi occhi. Non avevo mai visto qualcuno di più simile a

me, sentivo che non si trovava con i suoi simili per questo scappava, sentivo che correva per scoprire nuovi posti, ma poi tornava a casa perché era quella la sua strada. Non so per quanto tempo rimasi così immobile, so solo che distolsi lo sguardo perché arrivò Mary. Si presentò, era molto dolce, mi raccontò di questo cavallo, Folling lo chiamavano, perché dicevano che era un pazzo, un folle che non amava stare nel recinto per questo dalla mattina alla sera girava per le montagne e quando il sole iniziava a calare tornava a casa. Nessuno l'aveva mai montato, neanche lei sapeva se era per paura o magari perché nessuno ne era all'altezza. Ci mettemmo lì sedute, mi raccontò la sua vita, totalmente opposta e diversa dalla mia. Chiesi a Mary se era disposta a insegnarmi a cavalcare. «Sì ma ad una sola condizione» disse.

«Sono un po' sorpresa ma dimmi».

«Mi dai una possibilità per essere tua amica?»